



Istituto comprensivo San Fruttuoso
Genova

Il Giornalino dei ragazzi



NUMERO 1

EDIZIONE DI NOVEMBRE

ANNO SCOLASTICO 2009-010

CLASSI MULTIETNICHE

La scuola che dà i numeri dall'inizio dell'anno scolastico

Sono iniziate a settembre le lezioni per i ragazzi dai tre ai 14 anni, e dal polo nord al polo sud

Scusateci se da soli ci presentiamo

Ciao a tutti, siamo la nuova redazione del giornalino. Quest'anno abbiamo rimodernato un po' tutto, a partire da noi. Sei ragazzi che il giovedì pomeriggio si dedicheranno a dare una voce a tutti gli alunni della scuola. Perché, se fin da subito abbiamo cercato di dare una nuova veste grafica al giornale, il cuore del nostro lavoro saranno rubriche, articoli di cronaca e pezzi esilaranti (speriamo) dedicati a voi. Il tutto senza dimenticare la parte sportiva e artistica che si svolge nell'istituto, comprese le scuole materne ed elementari naturalmente. Il nostro giornalino, in altri termini, è il vostro giornalino al quale potete scrivere e sul quale potete trovare uno spazio tutto per voi. Maestre, professori, bidelli, segretarie e, soprattutto, studenti se avete qualcosa da dire o raccontare mandateci una e-mail oppure scrivete alla nostra redazione imbucando la lettera direttamente nella cassetta della posta che troverete vicino al distributore delle bibite della scuola media. Speriamo che ci arriveranno non solo critiche o lodi ma anche domande o curiosità. Potrete fin da subito partecipare ai concorsi che bandiremo come quello di dare un nome al nostro giornale (scusate: al vostro giornale!). Quasi quasi dimenticavamo di darvi il nostro numero di posta elettronica: sfruttuosonews@libero.it Speriamo di ricevere tantissime lettere!!! Infine vi auguriamo una buona lettura del nostro primo numero.

Il comitato di redazione
Giulia Gambardella 3B
Marco Cancilleri 2C
Fabrizio Macciò 2B
Sara Carlucci !B
Mortasa Beatrice 2C
Julio Lopèz 2C



Carlucci Sara
Gambardella Giulia

Dalle montagne peruviane di Lima alle coste cinesi di Jhejiang, dalla georgiana Amman alla lituana Klapeda passando per Craiova (in Romania) si arriva a Genova, in via Berghini 1. E' lì, nella sede della nostra scuola, l'Istituto Comprensivo San Fruttuoso, il punto di ritrovo di decine di ragazzi rappresentativi di razze, religioni, lingue e costumi provenienti da tutti i continenti.

L'ombelico del mondo, avrebbe forse detto Jovanotti, nel quale, su 784 ragazzi, 131 sono stranieri. Alcuni vengono dalla Russia (con amore). Ma anche 15 Albanesi, 50 Ecuadoriani, 3 Indiani oltre ad Argentini, Cingalesi e Colombiani, Domenicani, Iracheni, Marocchini, Spagnoli, Tunisini e Ucraini. Un vero caleidoscopio. Che non risparmia, sia ben inteso, neanche gli italiani raggruppabili in meridionali, settentrionali, e poi quelli del centro, centro-est, centro-ovest. Senza dimenticare gli alunni italiani che pur essendo nati in Italia hanno genitori dalle nazionalità più disparate.

Come forse pochi sanno, il nostro istituto è composto da 3 ordini di scuola: ci sono prima di tutto le scuole dell'infanzia che comprendono 198 alunni; 106 nella sede di via Galeazzo e 92, se la matematica non è un'opinione, sono al piccolo principe in via Donghi. Alle elementari troviamo un totale di 381 che si dividono in 188 alunni alla XII ottobre e 192 alla Cesare Battisti. E infine, ultima ma non meno importante, c'è la nostra cara scuola secondaria di primo grado che presenta, perché non fate voi i calcoli? Vabbé, lasciamo perdere: la nostra scuola è composta da 205 alunni, e le classi più numerose sono la I e la III della sezione B con 25 alunni, mentre la meno numerosa è la II A con 19 alunni. Nove classi divise in tre sezioni. Tre il numero perfetto, come tutti sanno. Mentre nove è il simbolo del rinnovamento e della liberazione. Ma anche della reincarnazione, spiega la numerologia, per quelli che a giugno non hanno superato l'anno scolastico e si sono trovati di nuovo nella stessa classe dell'anno precedente. Insomma, diranno gli alunni che sono stati respinti, il profitto non c'entra perché era tutto già scritto nei numeri. Per chi crede nella cabala, naturalmente.

DATE IL NOME AL VOSTRO GIORNALE

Cari lettori, la nostra nuova redazione del giornalino, provvisoriamente intitolato «Il giornalino dei ragazzi», ha indetto un concorso: colui che avrà l'idea più originale potrà dare il nuovo nome al giornale della scuola! Quello di cui abbiamo bisogno è un'idea originale, unica, speciale. Per questo ci rivolgiamo a voi!! Ricordatevi di non proporre di nuovo "Le pulci della scuola" perché noi non ci sentiamo pulci. In verità ci sentiamo più degli ambasciatori. Coloro che daranno voce a tutti, e in particolare ai più deboli, agli oppressi o a chi vuole dire qualcosa di inopportuno. Insomma: siamo dei veri paladini al vostro servizio. Il nuovo nome dovrà quindi essere altrettanto nobile quanto noi ci sentiamo.

BEATRICA MORTARA

FALSE MANUTENZIONI

Anno scolastico nuovo, vetri vecchi (e rotti)

Sei mesi per riparare un vetro, e i ragazzi passano l'inverno al freddo

Fabrizio Macciò
Marco Cancilleri

Il 29 aprile è stato rotto un vetro di una finestra in 2°A. Probabilmente a frantumare il cristallo è stata una pietra lanciata da fuori. Ipotesi che però si scontra col fatto che sono stati trovati dei frammenti della finestra all'esterno dell'edificio. Insomma, un vero mistero. Al quale si somma un enigma: quando verrà riparato il vetro? Perché dopo due mesi, alla fine della scuola, il vetro non era

ancora stato sostituito. Non solo, all'inizio del nuovo anno scolastico il vetro era ancora lì, pronto a frantumarsi in mille pezzi anche con una sola manata. Unico accorgimento preso: un pezzo di cartone per contenere la corrente d'aria, ma non gli spifferi che soffiavano per tutta la giornata sul collo di Chiara. «È stato fatto il sollecito molte volte al Comune di Genova e al Municipio Bassa Valbisagno», garantisce la segreteria della scuola. Senza alcun risultato, per diversi mesi. A dire il vero, lo scorso 7 ottobre si

sono presentati in classe due operai del Comune. Hanno visionato finalmente i danni alle finestre che spesso non si chiudono e trovato la giusta terapia: «per il vetro rotto bisogna andare dal vetraio», ha sentenziato il primo. Seguì a ruota dal secondo: «e per le maniglie dal finestraio». Che scoperta direte voi! Difatti alla fine di ottobre il è arrivato il vetraio che ha sostituito il vetro rotto. Con grande efficienza, è scappato detto a un alunno in modo ironico. Comunque sempre più del finestraio.



Passariello, il professore atleta e (quasi) filosofo

Giulia Gambardella

Il professor Piero Passariello è ben consapevole di essere l'insegnante più temuto della scuola. E il più vecchio, dal punto di vista professionale. A soli (si fa per dire) 54 anni è la memoria storica dell'intero istituto. Infatti, è dal lontano 1976 che insegna avendo conseguito una laurea all'Isef. Tanto per rendere l'idea, ama raccontare lui,



«quando ho iniziato a giocare a pallavolo avevano appena inventato il bagger». Però Passariello non è solo uno sportivo. Infatti gli dovrebbe mancare solo un esame per conseguire la laurea in filosofia morale. Ma è da 25 anni che all'università lo stanno cercando!

Evidentemente ha ragione chi pensa che lei e la morale siete inconciliabili. Ad esempio fuma, non pensa che faccia male?

«Oh sì, il fumo fa malissimo ma non rinuncerei mai ai miei toscanelli aromatizzati alla grappa, così mentre fumo mi sembra di bere!»

Ma non le sembra che puzzino un pochino?

«Macché, per me profumano come delle

rose!»

Se lo dice lei! Comunque il suo sport preferito è la pallavolo giusto?

«Sì, certo, alleno anche in una società sportiva.»

Ah sì? E ha giocato anche da giovane?

«Sì, sono arrivato in serie B2.»

Da quanti anni allena?

«Da quando avevo 18 anni.»

Quante punizioni ha dato nell'arco della sua carriera ai suoi alunni?

«Ho perso il conto ma le mie preferite sono quelle dove bisogna scrivere 100 volte delle frasi fatte su misura in base a cosa ha fatto l'

alunno, e guai a chi non le porta!»

Con quanto è uscito all'esame di maturità?

«E cosa centra?»

Lei risponde!

«49 ma perché il prof di matematica c'è l'aveva con me ed era anche più basso della Trapani!!!»

Il factotum della scuola si è raccontato tra una battuta e un aneddoto, facendoci sorridere con i suoi ricordi, il racconto della sua vita non ci starebbe qui, ma se un giorno lo vedrete in giro con la sua famiglia o magari con la sua squadra non meravigliatevi se uscendo dalla palestra parlano allegramente. Perché in fondo, dentro a quella scorza dura, c'è un cuore di panna. Ma non si deve sapere!



Mal d'aula o mal di schiena?

Ecco come si sta in classe! Il buon esempio per gli alunni della nostra scuola (ma anche per quegli insegnanti che non riescono a tenere l'ordine e la disciplina durante la lezione) arriva dall'estremo oriente. Nella foto, tratta dalla rivista Focus junior, studenti cinesi sono a un concorso. Assolutamente vietato parlare e copiare, naturalmente: riuscirci in quelle condizioni!

Un po' di poesia

IL DESIDERIO PIU' IMPORTANTE

DI SUSANNA (3C)

Il desiderio più importante per me è sicuramente riuscire a modificare il mio modo di essere.

Ancora ho gravi problemi di silenzio che mi impediscono di stare nel complicato mondo di rumori e non mi fa dimostrare cosa so fare e cosa penso, sono molto complicata. Sono desideri le cose che non si hanno e che si vorrebbero, io vorrei essere molto amata e non esclusa. Dico che la mia parola

è silenziosa che il mio pensiero è solo mio, non è divertente essere soli.

DESIDERIO

Desiderio parola soltanto sublime
Parola soltanto sincera
Parola soltanto solitaria
Parola lontana nel tempo
Parola lontana dal tempo
Parola disincantata
Parola mistero



La vedono come una grande stravaganza

Perché continuo a scherzare
Come un bambino, ma scusatemi...
Le persone dicono che non sto bene
Perché amo cose così elementari...
È stato il fato a compensare l'infanzia
Che non ho mai conosciuto...
Sto cercando quella meraviglia nella mia giovinezza
Come sogni di pirati e di avventure.
O conquiste e re sul trono
Prima di giudicarmi prova fortemente ad amarmi,
Guarda nel tuo cuore e poi chiedi

SONO SOLO CANZONETTE

Child hood

Michael Jackson

Hai visto la mia infanzia?
Sto cercando quel mondo da cui vengo
Perché mi sono guardato intorno
Nella sezione "oggetti smarriti" del mio cuore...
Nessuno mi capisce

Hai visto la mia infanzia?

Le persone dicono che sono strano così
Perché amo cose così elementari
È stato il fato a compensare l'infanzia,
Sto cercando quella meraviglia nella mia giovinezza
Come storie fantastiche da condividere
I sogni che oserei, vedermi volare...
Prima di giudicarmi, prova fortemente ad amarmi
La dolorosa giovinezza che ho avuto
Hai visto la mia infanzia...

Giulia Casella (3A), autentica fan del cantante scomparso da poco, ha commentato così il testo tratto dall'album History del 1995.

«Questa canzone è fantastica, molto commovente e triste. Michael ha dichiarato che il testo è autobiografico e questo è il primo motivo per il quale sono rimasta colpita. L'altro motivo è che un po' il testo mi rispecchia. Con questa canzone Michael chiedeva solamente di non essere criticato, ma capito, per comprendere perché lui era così con i bambini, ma purtroppo nessuno lo ha mai fatto. Ebbene sì: Michael Jackson è definito un pazzo pedofilo. Ma io vorrei solo dire che non mi interessa quello che dice la gente. Personalmente devo solo ringraziarlo, grazie a lui e alle sue canzoni ho imparato a credere di più in me stessa... e nei sogni».



La parola ai lettori

La classe terza A della elementare XII Ottobre ha cantato a Villa Imperiale per la Giornata europea della cultura del 26 settembre 2009

«Lo spettacolo è stato magnifico ed eravamo in un palazzo del 1500! A me è sembrato che io fossi una principessa. Se penso che la prima Cenerentola è stata fatta duecento anni fa!»

Debora Salerno

«Abbiamo cantato "Barcarola", "Rimprovero", "Tre noccioline" e poi il gran finale che era "E fu". Mi sono divertito molto, ciao!»

Francesco Montaruli

«Quando abbiamo fatto le prove mi sono sentito emozionatissimo, e avevo tanto male alla gola e sono andato a bere dell'acqua!»

Pietro Cascio

«Mi vergognavo davanti a

tutti, ma li sembrava magico perché sembrava che fossimo cantanti veri!»

Sandra Dong

«Prima di iniziare ero emozionata, e poi siamo andati a casa tutti felici.»

Andrea Scagnetto

«Il 26 settembre abbiamo fatto la "Cenerentola a Portofino". A Villa Imperiale mi sentivo come una principessa, era molto bello.»

Alice Pedullà

«C'era tantissima gente!!! Era così commovente che mi ha fatto quasi piangere: non so se voi mi avete sentito o visto, ma ho pianto un pochino!!!!»

Marco Tritto

«A ogni canzone, "Barcarola", "Rimprovero" e le altre ci applaudivano»

Kartika Garbarino

«La mia parte preferita è la fine, però del canto.»

Luciano Yang

«Alle prove mi divertivo tantissimo, perché Sara si vergognava a ballare con Claudio.»

Carlo Pascale

«Mi è sembrata un'avventura in un grande castello».

Margherita Salvetti

«I musicisti sono stati bravissimi!»

Sara Messina

«a me piace molto cantare, e poi in un castello...»

Nicole Torre

«Mi sono divertita un sacco solo perché è durato poco!!!»

Agnese Dechet

«Mi ha fatto tanto ridere quando c'era una persona che diceva il mangiare in un'altra lingua.»

Rebecca Oprea

«Era bellissimo, però peccato che non c'ero, mi ha raccontato tutto la mia compagna che si chiama Agnese».

Aliuska Naranjo

«Una sera fantastica»

Serena Bellantone

«Abbiamo delle maestre davvero speciali: Laura e Fiorella»

Vanessa Battistelli